Lunedì 23 Febbraio 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 46
Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti — Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni — Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Itl. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Paurosa tempesta ciclonica in Sicilia

Vittime e danni a Palermo

PALERMO, 22. — Una tempesta ciclonica come mai si ricorda si è scatenata sul territorio della provincia di Palermo e delle provincie limitrofe di Trapani, Caltanissetta, Agrigento ed Enna, causando danni la cui entità non si può per ora calcolare. Da 48 ore continua ad imperversare la bufera con pioggie torrenziali e raffiche impetuose che sconvolgono le campagne abbattendo e sradicando alberi, interrompono le linee telegrafiche e telefoniche, danneggiando gli acquedotti e gli impianti della illuminazione elettrica, arrestando completamente la circolazione.

Gli allagamenti

Il torrente Passo di Rigano, rotto ieri gli argini ed inondata la borgata di Uditore, si è riversato poi sulla città già allagata dalle pioggie incessanti. Tutte le strade e le piazze sono trasformate in laghi intransitabili. L'enorme quantità d'acqua rovesciatasi, specialmente sulla parte bassa della città, ha allagato e sommerso i piani inferiori delle case ed i negozi arrecando enormi danni. Fino ad ora si deplorano tre vittime umane e numerose perdite di bestiame. La violenza della tempesta e la enorme massa d'acqua che a torrenti si riversa dai monti sulla città e sulle linee ferroviarie causano ingenti danni e paralizzano quasi completamente la circolazione dei treni.

A causa delle frane sono interrotti i tratti ferroviari Palermo - S. Agata, Palermo - Catania, Rocca Palumba - Lercara, Palermo - S. Erasmo - S. Margherita e Ballestrate sulla linea di Trapani. Un'altra interruzione si è verificata fra Termini e Cabia ove il treno 7390 sviato sulla travata del ponte di San Leonardo è rimasto con la locomotiva ferma sulla travata stessa in parte sommersa. Il macchinista ed il fuochista del treno bloccato sono rimasti lievemente feriti. I viaggiatori tutti incolumi. Sui primi carri del treno si trovavano alcuni autocarri militari con scorta di soldati. Tutti i soldati si sono salvati tranne il caporale Mario Biondi del 12.o contraerei che è scomparso e si ritiene sia stato travolto dall'impeto del fiume. Il treno 904 è stato fermato dal personale di vigilanza fra l'Ascari e Cefalù per l'allagamento del binario. Il treno ha potuto retrocedere.

In seguito all'interruzione delle strade non è possibile procedere ai trasbordi neanche coi mezzi automobilistici. La pioggia torrenziale è continuata a cadere tutta la notte.

Gravissimi danni

Stamane, con impetuose raffiche, ma a mano a mano è andata diminuendo d'intensità, cessando verso le ore 14.

Sulla via Roma è caduta un'altissima gru metallica che si trovava nel cantiere del costruendo palazzo della posta, abbattendosi sul palazzo dirimpetto rovinando una parte dell'ultimo piano senza però causare vittime. Alcuni fabbricati sono rimasti lesionati, altri sono crollati.

Da Corleone giungono notizie che si è prodotta una grande frana nella parte superiore del paese provocando danni. Parecchie case sono state sgombrate; non si deplorano vittime.

Il Podestà di Palermo, Principe Spadafora, ha assunto la direzione dei soccorsi, tenendosi a contatto tutta la notte con le autorità civili, militari e fasciste. Il Segretario Federale prof. Pavone ha organizzato squadre composte di fascisti e giovani fascisti. Il direttore provinciale delle Poste e il direttore dell'ufficio postale ferroviario hanno provveduto a salvare i valori giacenti nelle succursali postali invase dalle acque. Si sta provvedendo alacremente alla riattivazione del servizio della luce, dell'acqua, del gas, interrotti in vari punti e alla riparazione delle linee telegrafiche e telefoniche.

Il tempo accenna a migliorare e le acque defluiscono da molte strade, ma i punti declivi, specialmente piazza della Marina e piazza S. Onofrio, possono essere attraversate soltanto a mezzo di barche.

Altre vittime
Gravi danni all'acquedotto

PALERMO, 23. — Ieri mattina, durante l'opera di salvataggio, la Piazza di S. Onofrio si è tramutata in un lago, causando la morte di un marinaio della capitaneria, di un sottufficiale di artiglieria e di un borghese. Nella stessa piazza è stato ricuperato il cadavere di un popolano che si era aggrappato ad un albero sopra cui sperava di salvarsi dall'inondazione.

A causa della rottura dei tubi dell'acquedotto, in parte della città è mancata l'acqua. E' stata accertata inoltre, a causa di un franamento, la rottura di una conduttura al di là dei serbatoi che ha reso precario il rifornimento d'acqua. Le autorità studiano ora i mezzi di approvigionamento idrico mediante distribuzione di acqua con automobili, assicurando il rifornimento fino alla riparazione dei guasti.

Il Podestà ha provveduto oggi al ricovero in alberghi requisiti, dei cittadini che abitavano nelle case sommerse; ed aiutato dai Fasci Femminili e dai Fasci giovanili ha fatto compere una larga distribuzione di pane nelle località distrutte.

Le linee telegrafiche e telefoniche vanno gradatamente ristabilendosi con i centri vicini.

In Provincia di Trapani, presso Segesta, è crollato il ponte di Fegotto.

Le condizioni metereologiche sono invariate, pur continuando la stasi del leggero miglioramento.

Straripamento di fiumi in Provincia di Catania

CATANIA, 23. — Le violentissime persistenti pioggie di questi giorni hanno causato lo straripamento dei fiumi Simeto, Gorlunga e Dittaino che hanno allagato una larga zona della vasta pianura di Catania-Caltagirone e Piazza Armerina, per cui si è resa necessaria la sospensione del servizio. Nella provincia i marosi altissimi hanno danneggiato gravemente il nuovo costruendo molo, travolgendo oltre un centinaio di metri del muraglione di levante. Anche la ferrovia circumetnea ha avuto asportati un centinaio di metri di binario, per cui si è dovuto spostare il luogo delle partenze e degli arrivi. — In Acicastello, Acitrezza, Acireale, Mascali e in contrada Fondachello, la mareggiata ha danneggiato parzialmente le opere dei piccoli moli: le acque sono penetrate nelle abitazioni dei pescatori, asportando mobili e masserizie e disseminandoli lungo il litorale. A Riposto, i danni sono rilevanti. Il muraglione del piccolo porto è lesionato in vari punti e così pure hanno subito danni le opere portuali. Nei quartieri Carmie e Macello le abitazioni popolari sono state inondate dalle acque e gli abitanti hanno perduto le suppellettili. Parecchie strade sono ridotte in condizioni intransitabili. Fortunatamente non sono segnalate vittime umane.

Il Prefetto Spadavecchia ha inviato subito sui posti l'ingegnere capo del Genio Civile per rendere conto dell'entità dei danni, provocando opportuni provvedimenti. Stasera il tempo si rimette a bonaccia.

La tempesta su Siracusa

SIRACUSA, 22. — Il violento fortunale scatenatosi sul territorio di diverse provincie della Sicilia si è abbattuto anche sulla città di Siracusa e sulle campagne circostanti, abbattendo alberi e provocando parziali inondazioni. L'acqua è penetrata nel Foro Vittorio Emanuele allagandone un tratto senza però fare alcun danno. Parecchie navi che si trovavano ormeggiate alla panchina hanno dovuto riparare nella rada.

Il traffico ferroviario al Sempione ostacolato dalla neve

BERNA, 22. — Il servizio ferroviario sulla linea del Sempione è fortemente ostacolato dalla neve per cui tutti i treni subiscono notevoli ritardi. Purtroppo dalle ultime notizie risulta che le vittime della valanga precipitata dal Monte Medels sono più di quanto si credeva dapprima. Una famiglia composta dai genitori e di quattro bambini è rimasta sepolta sotto la neve e i cadaveri non hanno ancora potuto essere estratti. E' accertato che vi sono altre tre vittime.

Nel pomeriggio di ieri altre due valanghe sono cadute lungo i fianchi del monte cosicchè l'opera di soccorso è assai pericolosa.

Tre valanghe nell'alto Adige

TRENTO, 22. — Tre valanghe sono cadute presso Monteneve in alto Adige e hanno investito e distrutto una baracca seppellendo due famiglie che successivamente sono state tratte in salvo. Si hanno però a lamentare vari feriti uno dei quali è moribondo.

Un telegramma di Re Zogu a S. E. Mussolini

ROMA, 22. — Al telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo indirizzatogli da S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re Zogu d'Albania ha risposto col seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Roma — Le parole di V. E. che rispecchiano con tanta chiarezza i sentimenti di amicizia e di affetto che la grande nazione amica ed alleata nutre nei riguardi dell'Albania e della mia persona, mi hanno profondamente commosso. Ne ringrazio di tutto cuore V. E. e la prego di credere alla mia inalterabile amicizia ».

La sorveglianza a Vienna intorno a Re Zogu

VIENNA, 22. — Il direttore della polizia viennese, Bandl, ha dichiarato in una intervista concessa alla «Neue freie presse» che Vienna ospita circa una trentina di famiglie di emigranti albanesi ed inoltre una più numerosa colonia albanese i cui membri sono partigiani del Re. Il numero degli studenti albanesi è da due a trecento. I più poveri ricevono sussidi dal Governo. Il servizio di sorveglianza della persona del Re viene organizzato con la più scrupolosa cura. All'albergo ove egli soggiorna sono costantemente in servizio 12 agenti della polizia criminale. Quando il Sovrano esce in automobile un agente siede presso il conducente ed altri seguono in una seconda macchina. Il cosidetto sbarramento a mezzo di cordoni d'agenti fu dal Re energicamente ricusato. Dopo quanto è accaduto, ha concluso il dott. Bandl, la polizia si vede costretta ad allontanare dall'Austria tutta la colonia albanese tanto più che la maggior parte dei suoi membri non ha un mestiere fisso.

Carnera costretto a combattere con la costola rotta

Si ha da Miami che il pugilista Carnera, il quale, come abbiamo riferito, ha avuto una costola spezzata durante l'allenamento, ha invano chiesto di rimandare il combattimento con Maloney. Difatti la commissione pugilistica, dopo un consulto di quattro medici, ha rifiutato la richiesta di rinviare l'incontro col bostoniano, malgrado le proteste dell'impresario Leon Sée. Il medico ufficiale della commissione ha esaminato Carnera coi raggi X e ha dichiarato che egli può continuare l'allenamento.

Leon See ha deciso di accettare la decisione della commissione atletica di Nuova York la quale esige che Carnera soddisfi al suo impegno di combattere con Maloney il 5 marzo, ma ha dichiarato che non prenderà la responsabilità di assistere Carnera nell'incontro, aggiungendo che anche se il pugile italiano fosse ristabilito per la data fissata non sarà mai in grado di combattere per le dieci riprese.

Per la prima volta nella storia della boxe, Carnera sarà assistito durante il suo prossimo incontro da due dottori in luogo degli abituali secondi, avendo la commissione di atletica autorizzato la assistenza medica.

Grave accidente ferroviario in Grecia

ATENE 22. — Nell'accidente ferroviario avvenuto presso Leontanion nel Peloponneso, nel quale una locomotiva è andata a cozzare contro un treno passeggeri, quattro vagoni del treno sono rimasti completamente distrutti e ridotti ad un ammasso di rottami. Secondo le ultime notizie vi sono 15 morti ed una cinquantina di feriti.

Eminente dantista colpito da paralisi durante una conferenza

TERNI, 22. — Oggi, alle ore 17,30, mentre nella Casa del Fascio il prof. Luigi Salli teneva la lezione inaugurale dell'Istituto Fascista di Cultura, illustrando il concetto dantesco della croce e dell'aquila, presenti tutte le maggiori autorità della Provincia ed un folto e scelto uditorio, improvvisamente si abbatteva sulla poltrona colpito da grave malore. I medici subito accorsi non hanno potuto far altro che constatare la morte del noto dantista per emorragia cerebrale.

Il Segretario Federale ha immediatamente disposto che la salma fosse trasportata in una delle sale della stessa sede del Fascio, trasformata in camera ardente.

Domani si riunira' il Comitato permanente del grano

ROMA, 22. — Il Comitato permanente del grano si riunirà martedì 24 corrente alle ore 10, presso il Ministero dell'Agricoltura, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Caratteristiche delle trattrici agricole. Industria per la fabbricazione delle trattrici — 2. Problema del prezzo di acquisto e del costo d'uso delle macchine agricole — 3. Comunicazioni sul concorso nazionale triennale zootecnico — 4. Sezioni granarie zootecniche per le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura sprovviste delle Sezioni zootecniche. Affari di amministrazioni varie.

Sui campi di neve

Brillante vittoria della 55. Leg. Alpina ai campionati della Milizia

A Limone, con favore di tempo e di neve, si sono effettuati i campionati sciistici della Milizia.

Nelle due più importanti categorie l'alloro della vittoria è toccato alla squadra della 55.a Legione Alpina dimostratasi veramente, fra tante agguerrite concorrenti, le migliori. Perciò alla balda Legione gemonese è toccata per la seconda volta l'ambitissima Coppa Mussolini.

Ecco pertanto la formazione delle squadre vittoriose:

CATEGORIA CONFINARI: Vuerich Severino c. s.; Zearo Massimini, Liuzzi Pietro, Simonetti Danilo e Petris Marino — CAT. CAMPIONI: Vuerich Francesco c. s.; Vuerich Lino, Petris Virgilio, Vuerich Luigi e Colle Cipriano.

Ai magnifici trionfatori ed al loro bravo Comandante, sportivo tra gli sportivi, cav. Console Alberto Liuzzi, il plauso ed il vivo compiacimento degli sportivi friulani.

Finali interprovinciali Ulic

San Lorenzo-Edera 5 a 2

S. Lorenzo di Mossa, 22.

Ha avuto oggi svolgimento sul nostro magnifico calciodromo, presente numeroso pubblico, l'incontro interprovinciale Ulic tra la squadra locale e la volonterosa compagine dell'Edera di Udine.

Diciamo anzitutto che il largo punteggio ottenuto dai nostri giocatori va attribuito in modo precipuo alla felicissima giornata dagli uomini di punta che, tra l'altro, hanno saputo approfittare di alcuni momenti d'indecisione del reparto difensivo degli ospiti apparso di gran lunga inferiore a quello concittadino.

Per la verità l'Edera ha disputato lo incontro con soli nove uomini e per di più parte di questi non si trovavano nelle migliori condizioni fisiche.

Cronaca Provinciale

La Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 21 febbraio 1931 - IX)

AFFARI APPROVATI

Udine: Svincolo cauzione imp. Rigo per lavori stradali (autorizza); Accertamento imposta sui materiali da costruzione (per il 1931): Soc. Prot. Inf, Villa Salute Carnia: Bilancio 1931; Convenzione con l'Ufficio Idrografico, R. Magistrato alle Acque; Rinnovazione contratto per manutenzione aiuole e giardini Ricasoli e affittanza ex vivaio comunale — Forni di Sopra: Contributo al Capo Pompieri volontari — Villa Santina: Iscrizione del Comune a socio temporaneo all'Opera Nazionale Balilla — Paluzza: Contributo per il Comitato Provinciale di Turismo — Paluzza: Concessione in uso terreno per il campo sportivo — Gemona: Concorso spese comitato per il turismo — Gemona: Congregazione di Carità: O. P. Modesti: Variazioni bilancio 1929-31 — Premariacco: Regolamento esecuzione lavori in economia — Paularo: Capitolato medico — Fanna: Regolamento autoservizi da rimessa — Tarvisio: Imposta consumo.

Una bella iniziativa agricola

La Federazione agricoltori e la Federazione agricola del Friuli, nell'intento di orientare la produzione degli animali da cortile, e in attesa di costituire il Consorzio Provinciale per l'allevamento degli animali da cortile, inizieranno un esperimento nel campo della coniglicoltura, provvedendo alla raccolta ed alla vendita collettiva delle carni e delle pelli di coniglio. Si calcola una produzione di 800 mila conigli all'anno in Friuli, rappresentanti circa il valore di quattro milioni di lire.

La vendita fatta ad intermediari, la cattiva conservazione delle pelli, la difficoltà di collocamento, ecc., fanno indubbiamente perdere agli agricoltori somme considerevoli che potrebbero invece, con opportuna organizzazione essere realizzate.

Entro il mese di marzo, nei giorni di mercato e nei centri di San Vito, Codroipo, Palmanova ed Udine (presso le istituzioni agrarie locali), si troverà persona incaricata della raccolta dei conigli e delle pelli, che gli agricoltori consegneranno su corresponsione di un anticipo sul prezzo, salvo a liquidare poi definitivamente le singole partite dopo collocate le carni e le pelli e conteggiate le spese sostenute.

Palmanova

Grave investimento automobilistico

Nella serata del 20 febbraio, transitava con la propria bicicletta per la via del Teatro, per poi sboccare la piazza Vittorio Emanuele, il sergente maggiore Geremia Cosimo dell'14. Cavalleria Alessandria. Appena sboccata in Piazza V. E. continuava tenendo la sua destra. In quel mentre sopraggiungeva una automobile diretta a Cervignano, pilotata dal cav. uff. Guido Lazzari da Muscoli. La bicicletta del sergente signor Cosimo fu travolta sotto le ruote della pesante automobile. Il cav. Lazzari appena accortosi dell'accaduto, fece dietro front e prestò le prime cure all'infortunato poi lo caricò sulla propria macchina e lo trasportò in questo Ospedale Civile.

Tolmezzo

NEVE E NEVE

Dopo la «solenne» nevicata dell'altro giorno e le saettanti furie di Giove della ultima notte di Carnevale, che per tre ore fra lampi e tuoni e fulmini e neve, e pioggia a scrosci e bora a ottanta da sembrare il finimondo; nel giorno dopo la neve ha ripreso a cadere con insolito vigore.

La viabilità era aperta soltanto sino a Ampezzo, dove si notavano 60 centimetri A Forni di Sotto se ne aveva un metro; a Forni di Sopra uno e venti e lo sgombro della strada non poteva effettuarsi in meno di un paio di giorni. E continuava a nevicare.

Qui a Tolmezzo la circolazione ad eccezione dell'arteria principale era divenuta impossibile, a meno che non si volesse inzupparsi sino al midollo, dato che la neve frammista alla pioggia aveva reso le strade impraticabili.

E continuava il tempo temporalesco: lampi, e tuoni e pioggia a catinelle.... Meno male che qualche miglioramento si è avuto!

Paluzza

GRANDE NEVICATA

Anche qui la neve ha raggiunto circa mezzo metro, facendo crollare due tetti per la sua pesantezza.

Sono crollati il tetto della stalla del signor G. B. Vannino dietro alla stazione ferroviaria e quella della casa di abitazione del signor Marcellino Silverio. Entrambe, però, senza conseguenze di persone.

La popolazione allarmata ha provveduto subito a puntellare i tetti delle case per evitare catastrofi notturne.

* * *

La viabilità con Paularo è sospesa causa le valanghe e le frane.

Martignacco

IL GRUPPO ALPINI IN ASSEMBLEA

In una sala della Casa del Combattente si riunirono i componenti il Gruppo Alpini di Martignacco e dintorni. Presiedeva il Capo gruppo, l'araldico Giovanni Lizzi, assitito dal segretario Federico Lizzi. Prima di incominciare a trattare l'ordine del giorno, il Capogruppo commemorò i cari fratelli periti sotto la valanga di neve in Piemonte, dove trovarono la terribile morte ventuno fra uomini di truppa ed ufficiali. A questo punto tutti i presenti si alzarono in atto di riverente omaggio e saluto per i loro camerati periti nell'adempimento del proprio dovere. Segue un alato saluto al valoroso alpino Italo Balbo che seppe portare in gloriosa vittoria le ali italiane transvolatrici dell'Atlantico, emulando altre gloriose imprese di Roma imperiale. Un entusiastico alalà scoppia dai petti dei presenti al capo ed ai componenti la crociera.

Indi si svolse l'ordine del giorno fra l'entusiasmo generale.

Rivignano

COME SALVARSI DAI LADRI?!

Il signor Antonio Mauro di anni 43, tempo addietro smarriva la chiavetta che serve a chiudere il distributore della benzina, che egli tiene a disposizione del pubblico. La chiavetta venne trovata da qualcuno, che la notte decorsa potè servirsene spillando dal distributore una cinquantina di litri di benzina.

Caneva di Sacile

Disgraziata morte di una donna

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altra notte a Stevenà. Certa Teresa Cao ved. Masutti di anni 71, alzatasi durante la notte fece per scendere in cucina, ma sulle scale scivolò sui gradini, e ruzzolò giù fracassandosi il capo. Al tonfo della sua caduta accorsero i nipoti che la prestarono le prime cure del caso. Purtroppo però la disgraziata, in seguito a frattura del cranio cessava di vivere qualche ora dopo.

S. Giorgio alla Richinvelda

OPERE BUONE

Nella dolorosa circostanza della morte del signor Giuseppe Craighero, padre del nostro segretario Comunale, al Comitato Comunale dell'O. N. B. pervennero le seguenti oblazioni: lire 20 ciascuno: Luchini cav. Leonardo, D'Andrea dott. Luigi, D'Andreo dott. Alessandro, Cantarutti Bruno, Lenarduzzi Angelo, Sabbatelli dott Fausto, Tavani Virginio, Tesan geom. Guido, Tramontin per. agrario Fabiano, Tramontin Albino, Urdich Andrea, Zannier m.o Mario, Zardo Domenico. — In totale L. 260

Tricesimo

BENEFICENZA

Patronato Scolastico. — Per onorare la memoria della propria madre, l'insegnante Gemma Bellina ha offerto L. 30.

Cronaca Cividalese

L'assemblea del Teatro

Commemorazione di Gabrio Gabrici

(22). — Una assemblea straordinaria hanno tenuto ieri i soci del Teatro Sociale «Adelaide Ristori», per trattare un importante ordine del giorno dove era compresa la proposta di vendere il Teatro alle Istituzioni Fasciste ed al signor Giovanni Cosmaro. Presiedevano l'adunanza i signori Antonio Zuliani e Carlo Cozzarolo. Vi era intervenuto anche il Segretario politico prof. Alfonso Marino. Venti erano i soci presenti, dei quali quattro con delega.

Prima di passare alla trattazione de l'ordine del giorno, il presidente signor Antonio Zuliani, ha commemorato il compianto Segretario Politico e membro della presidenza del Teatro, Gabrio Gabrici. Egli dice, con senso di intensa commozione, che la Presidenza vuole ricordare il collega in presidenza. Gabrio Gabrici, la cui figura simpatica e gioviale ci rimane sempre viva dinanzi, perchè non possiamo dimenticare mai gli animi onesti e aperti. Egli che sentiva profondamente ogni manifestazione artistica, contribuì con noi nella nostra modesta opera diretta a dare il miglior impulso al nostro Teatro che dovrà adeguarsi alle nuove aspirazioni della cittadinanza ed ai bisogni della popolazione.

E l'immagine di Gabrio Gabrici non scomparirà dal nostro animo, perchè vivificata dalle idee e dalle finalità indicateci. Egli personalmente ricorderà il camerata, la fedelissima camicia nera, che per la Causa fascista tutto diede senza nulla chiedere. Invita l'assemblea a dedicare per brevi istanti il pensiero al benamato Scomparso, al che nobilmente si associa.

Il Presidente comunica che, appena avvenuto il decesso, scrisse una lettera di condoglianze alla desolata Mamma, e di avere partecipato ai funebri e a nome dei soci inviata una corona di fiori.

Dopo la commemorazione l'assemblea passa alla discussione dell'ordine del giorno, dando lettura delle lettere del Segretario politico prof. Alfonso Marino tendente ad acquistare il Teatro per conto delle Istituzioni fasciste e parafasciste. Segue su questo oggetto un'animata discussione, cui prendono parte tutti i presenti, sulle formalità della vendita del manufatto e su quali trasformazioni assumerà il Teatro per farlo corrispondere ai bisogni locali. L'avv. comm. Vittorio Nussi propone una pregiudiziale e dimostra che prima di trattare per la vendita del Teatro è bene conoscere quali sono le idee di ogni singolo socio, se è disposto a vendere ed affrontare per la via diretta l'importante questione e per eventuale scioglimento della Società, altri soci dichiarano non essere disposti alla vendita, ma di voler cercare il modo di fare funzionare il Teatro in economia; infine su proposta del Segretario politico prof. Alfonso Marino, chiede di fare l'appello nominale per conoscere se i soci sono disposti alla vendita dopo che l'acquirente abbia presentato un progetto di massima per la trasformazione del Teatro corrispondente ai bisogni e invitare la assemblea in un secondo tempo a pronunciarsi in merito sui lavori e sul prezzo. L'assemblea accoglie la proposta del prof. Marino e passa alla votazione, la quale dà il seguente risultato: votanti 20; votarono per la vendita 13; contro 5; si astenne dal voto la presidenza che dichiarò di attenersi alla maggioranza dei soci.

In seguito a questa votazione l'assemblea delibera di sospendere ogni altra trattazione e di interpellare in merito i soci non presenti alla seduta.

I MERCATI

(21) — Sui mercati di oggi furono praticati i seguenti prezzi all'ingrosso:

Mele 100 a 300 — Fichi 100 a 200 — Limoni 10 a 11 — Aranci 130 a 160 — Uova 33 a 40 al cento — Patate 35 a 40 — Burro naturale 10 a 11 al chilogramma — Burro latteria 12 — Fagiuoli 100 a 130 — Brovada 60 a 70 — Radicchio 150 a 250 — Spinaci 150 — Cavoli 120 a 150 — Sedano 100 a 150 — Cipolle 40 a 70 — Verze 40 — Frumento 108 — Granoturco 47 — Cinquantino 38 — Segala 65 — Galline e polli 7 — Anitre, oche e tacchini 6 — Conigli 4 — Legna da 7 a 9.

Lotta contro l'accattonaggio

La Congregazione di Carità rende di pubblica ragione il secondo elenco dei contributi destinati alla repressione dell'accattonaggio:

Versarono lire 50 ciascuno i signori: Famiglia Strazzolini Feliciano e Battocletti avv. Rino, nobildonna Iva Gabrici ved. de Pollis, Farmacia Fontana, Brigo Giulio, Carbonaro ing. Giovanni, Banca del Friuli, Banca Cooperativa di Cividale, Gregoratti Ezzelino, Tomaselli dott. Giuseppe, Domenis geom. Antonio, Del Negro Lodovico, Vuga Giacomina, Deganutti Mario, Brosadola avv. Pietro.

Versarono lire 40 ciascuno: Minisini dott. Mattia, Ceffis Camillo, Moschioni Giovanni.

Versarono lire 30 ciascuno: Guion geom. Lorenzo, Nussi avv. comm. Vittorio, Ditta G. B. Angeli, Ditta Lorenzo Persoglia, Buiatti Luigi.

Versarono lire 25 ciascuno: Bacchetti Venusto, Bront Antonio, Banca Cividalese di Credito, Bulfoni Pietro, Cebocli Giovanni, Ditta Fratelli Piccoli e C. Ditta G. Fulvio, Miani Teresa ved. Ornella, Ermacora Flaminio, Consorzio Agrario, Gratton Augusto, Luchitta Antonio, Dominissini Francesco, Nadali Valentino Lamarca Domenico.

Versarono lire 20 ciascuno: Fabris Luigi fu Nicolò, Birri cav. Giuseppe, Scaunich Basilio, Mazzocca dott. Alfredo, Famiglia Angeli, Monai geom. Giuseppe.

Versarono lire 15: Blasutig Antonio, Fratelli Clerici, Bellina Luigi, D'Este dott. Gio. Batta, Nicoli Gio. Batta, Cecchini Eugenio, Coduti Filippo, Carmassi Mario, Stagni Alessandro, Rizzi Egitta, Moratti Leonardo, Buiatti Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso, Fabris rag. Pietro, Rieppi Olimpia e Anna, Gondold Elisabetta, Sorelle Zurchi, Verzegnassi Eugenio, sorelle Mazzocca.

Verso lire 10: Battaglia Federico.

La Presidenza della Congregazione di Carità, raccogliendo le lagnanze di qualche oblatore, non ha mancato d'invocare una più rigorosa sorveglianza segnalando all'autorità competente come vari accattoni continuino a girare indisturbati, non solo il venerdì, ma anche in altri giorni della settimana.

Si tratta, per il più, di questuanti non appartenenti al Comune di Cividale, che necessita allontanare, e di pochi altri incorreggibili che sono sovvenzionati (e taluno anche abbastanza largamente) dalla Congregazione.

La parte migliore della cittadinanza, col proprio generoso contributo, dimostra ad ogni modo di apprezzare e di assecondare gli sforzi della Congregazione di Carità e si confida che il lodevolissimo esempio degli oblatori finora elencati, venga largamente imitato.

A tutti coloro che hanno dato, e a tutti quelli che saranno per dare, giunga frattanto il plauso più caloroso ed il più vivo ringraziamento.

Grandiose onoranze a Italo Balbo ed ai suoi compagni di volo

La giornata di sabato è stata, per S. E. Italo Balbo e per i transvolatori, una giornata di successive glorificazioni.

Nella mattina essi furono ricevuti da S. M. il Re, che intrattenne il generale Balbo a colloquio e gli espresse tutto il suo alto compiacimento, e strinse con affabilità la mano a ciascuno degli ardimentosi avieri.

Poi, furono ricevuti da S. E. il Capo del Governo, che pure espresse il suo vivo compiacimento per la felice riuscita, e fecero visita ai Ministri della Marina e della Guerra.

Solennissima e di una straordinaria imponenza la cerimonia con la quale il Governatore di Roma, principe Francesco Boncompagni-Ludovisi, ha conferito a S. E. Balbo la cittadinanza romana. Presenti alla consegna della pergamena che porta il decreto relativo, erano ministri, senatori, deputati, gerarchi — fra cui il Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Giuriati.

Nobilissimi i discorsi del Governatore e la risposta del generale Balbo.

Nel pomeriggio, ricevimento alla Casa del Littorio, dove S. E. Giuriati ha portato un caldo vibrante saluto al camerata glorioso — cui rispose questi con parole non meno ardenti di fede.

Micidiali valanghe in Austria

INNSBRUCK, 23. — Una valanga è precipitata dal monte Patscherkofel ed ha sepolto cinque austriaci. Due di essi hanno potuto porsi in salvo; uno è ferito. Sei uomini di una squadra di soccorso sono stati alla loro volta sepolti da una nuova valanga dalla quale hanno potuto però uscire incolumi. Nessuna speranza rimane di salvare i tre primi sepolti.

CRONACA CITTADINA

Una storica seduta alla Consulta Comunale

S. E. Balbo proclamato cittadino onorario

Abbiamo detto ieri l'altro della deliberazione presa dal Podestà on. co. Gino di Caporiacco di conferire la cittadinanza onoraria a S. E. Italo Balbo.

Per dare maggiore solennità alla determinazione, il Podestà convocò ieri mattina, alle ore 11, nella sala maggiore della Loggia del Lionello la Consulta comunale.

Sono presenti il co. Giovanni Gropplero, Vice Podestà, ed i membri: Barbetti Enrico, Beretta co. Antonio, Berghinz comm. dott. Guido, Capsoni dott. nob. cav. uff. Urbano, del Torso co. Carlo, De Nardo dr. Luigi, Goz Rizieri, Grassi cav. Libero, Leskovic ing. cav. uff. Lionello, Monai Augusto di Giacomo, Moro cav. rag. Silvio, Omet cav. rag. Ugo, Roiatti dott. Gino, Someda ing. Fabio, Storti Renzo, Vuga dott. Guido.

Assiste il Segretario Generale comm. dott. Gardi.

Dichiarata aperta la seduta, il Podestà, nel mentre tutti i Consultori si alzano, legge la seguente relazione.

La relazione del Podestà

«Camerati,

«Non col fastigio di Roma Eterna, maestra di civiltà al mondo intero; non con l'opulenza di Milano industre, maestra di operosità e di tecnica all'Italia tutta, ma coll'orgoglio austero del proprio dovere sempre fedelmente adempiuto verso la Patria e verso il Regime, nelle ore liete e nelle ore tristi della storia in pace ed in guerra, oggi Udine proclama cittadino d'onore Sua Eccellenza il Generale Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, Capo dei transvolatori oceanici.

«Lo proclama con questo suo atto formale, ma assai di più lo proclama col suo cuore generoso che ricorda Italo Balbo, giovane e valoroso ufficiale del Reggimento Alpino Friulano, che lo rammenta di poi accanto al Duce nella storica giornata del 20 settembre 1922; che lo sa intimamente partecipe ad una tra le più illustri famiglie friulane, che ha scritto pagine egregie nella vita della piccola Patria.

«Udine non è stata larga nel conferimento di simile onore. Lo ebbe Quintino Sella, Commissario del Re nel 1866 per l'opera onorata compiuta dopo la liberazione; lo ebbe Benedetto Cairoli quando espose il suo petto per salvare quello del Re minacciato; lo ebbe Cesare Abba, quasi a [illegible] ... Balbo [illegible] ideali [illegible] nel libro d'oro dei suoi cittadini sia segnato il nome di Colui che in questi giorni ha affermato, di fronte al mondo intero, il primato italiano del coraggio, della fede, dell'intelligenza.

«Camerati, io penso che l'atto, che noi compiamo giungerà lieto al giovine Capo. All'abbraccio del Duce, premio insuperabile per un fascista e per un italiano, al fremito incommensurabile delle folle, che dissero la loro passione e la loro gratitudine, agli onori civili di Roma e di Milano, aggiunga egli l'omaggio di questa città che nell'anima sua, educata al più puro patriottismo, ha sentito che l'impresa da Lui compiuta è prova luminosa della nuova civiltà che si afferma per la maggior gloria della Patria.

«E sia questo omaggio attestazione di amore e riconoscenza e legame indissolubile verso Colui che ha addimostrato, colla sua saggezza e col suo ardimento, che l'Italia è ancora la dominatrice, in tutte le cose grandi, in tutte le cose belle, in tutte le cose geniali».

Il Podestà quindi sottopone al parere della Consulta il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno

«Il Podestà, nella esultanza di tutta la Nazione che nel felice compimento della Crociera aerea transoceanica, celebra il superbo e vittorioso sforzo di generose tempre di giovani italiani, espressione di quella unità di spirito e di intenti che la volontà ed il genio del Duce hanno creato per l'Italia;

ricordato che il Comandante la gloriosa squadra dei transvolatori, Generale Italo Balbo, è unito alla piccola Patria Friulana da solidi legami e da intensi affetti, da quando, valoroso ufficiale dell'VIII Reggimento Alpini, combattè nella grande guerra di liberazione e quando poi si unì, con vincoli di stretta parentela, ad una tra le più illustri famiglie udinesi dalla quale uscirono valorosi guerrieri, preclari storiografi, sapienti magistrati;

ricordato altresì che Egli qui convenne a fianco del Duce nella memoranda adunata del 20 Settembre 1922, che fissò l'inizio di una nuova storia nel mondo, e che della città nostra ognora, con cuore quasi di figlio, Egli seguì ogni lieta e triste vicenda;

interpretando il sincero e concorde sentimento della città e nella certezza che l'omaggio tornerà gradito all'eroico Comandante;

proclama

il Generale Italo Balbo cittadino onorario di Udine».

La relazione del Podestà e l'ordine del giorno proposto hanno suscitato l'applauso vivo di tutti i membri della Consulta.

Il discorso del cav. Libero Grassi

Sorge quindi a parlare il consultore cav. Libero Grassi che improvvisa il seguente discorso:

«La Consulta non deve solo dare il suo parere intorno alla concessione della cittadinanza onoraria udinese al generale Italo Balbo, come sta scritto nell'avviso di convocazione, ma deve far propria la solenne proclamazione proposta or ora dall'Ill.mo signor Podestà.

«Gloria al genio d'Italia! a cui il generale Italo Balbo coi suoi avieri aggiunse corone d'alloro e di quercia.

«Come nel secolo XV Andrea da Camosso scopre nell'Africa Capo Verde, e Cristoforo Colombo, Sebastiano Caboto, Amerigo Vespucci, studiando il decorso fluviale degli oceani, possono con caravelle solcare gli immensi mari, e Flavio Gioia con l'ingegnosa sua bussola dirigerle a meta sicura, ed il grande Marconi con la sua invenzione non permettere più che il naufrago possa morire, onde può dirsi che il mare fu vinto, così per il poderoso ingegno di Leonardo da Vinci che intuisce la teoria del meno pesante, ed Anzani ne raccoglie in breve contenuto la forza di spinta, e che si giunge a Gabriele d'Annunzio, il quale può volare durante la nostra guerra combattuta su Vienna, e commuovere i viennesi perchè non fuoco, non mitraglia fa cadere sul loro capo, ma foglietti di carta nunzi di pace; e Nobile, pur nella sua grande e sventurata impresa, ha potuto marcare il Popolo con la croce di Cristo, così Italo Balbo, coi suoi valorosi compagni, ha compiuto un'audace ed inaudita impresa che ha collegato tre continenti, onde Egli con orgoglio può esclamare: «Ho vinto il cielo!».

«Udine non può che andar superba di annoverare nel suo anagrafe un sì superbo italiano.

«Italo Balbo, fu già nostro concittadino per elezione e per affezione. Giorni suoi giovanili di valoroso combattente egli passò talvolta nella capitale del campo trincerato, che era Udine; nel dopo guerra lo vediamo Commissario in Pinzano al Tagliamento, ove lavorando e studiando, ha potuto conseguire la laurea in scienze economiche e commerciali.

«Il fatidico 20 Settembre 1922 vede Italo Balbo accanto al Duce; anzi comanda una balda schiera di fascisti ferraresi che avevano percorso a piedi il tragitto da quella città ad Udine, per far guardia d'onore a Benito Mussolini.

«Italo Balbo indi impalma una delle più graziose signorine della più stimata nobiltà udinese, Emanuela dei conti Florio.

«La famiglia Balbo discende d'antica patrizia nobiltà romana; ma pur nondimeno onorata e titolata è la famiglia della giovane sposa.

«E' un Giacomo Florio, valente giureconsulto, che la Repubblica Veneta invia a Carlo X erede di Massimiliano I, per rettificare i confini dopo l'infausta lega di Cambrai, e per scongiurare perdite territoriali maggiori di quella di Gradisca, così per la forza delle armi del friulano Girolamo Savorgnan e l'eloquenza di Giacomo Florio, pure friulano, la Serenissima può ricuperare l'estuario di Marano e della Malisana fino a Caorle.

«E' il figlio suo, Gio. Batta, giovanissimo, profondo nelle matematiche, viene acclamato Rettore dell'Università di Padova.

«E' il nipote, Ottaviano Florio, che troviamo comandante di galee nella battaglia di Lepanto, ove si distingue per atti di coraggio e di valore.

«E per non andar più oltre, giova annoverare anche il canonico Florio, decano della collegiata del Duomo di Udine, consigliere particolare dell'ultimo Patriarca di Aquileia, Daniele Delfino, che per il suo alto sentire morale ottiene dal superiore Prelato la demolizione del Teatro Mantica, divenuto ritrovo di illeciti amori, per far ivi edificare la Chiesa della Purità, che venne poi affrescata dal grande Gio. Batta Tiepolo.

«Questa illustre famiglia, aggiunge, con il parentado dei Balbo, gloria ed onore alla nostra città ed alla città di Ferrara.

«Ed io vorrei, illustrissimo signor Podestà, che dopo il parere ed il voto della Consulta, questa proclamazione, che si fa qui in uno stretto cerchio di persone, venisse fatta anche alla presenza del generale Balbo e del Popolo Udinese, sul piazzale del nostro storico colle. Questo nostro storico colle che domina i cieli del nostro Friuli, avrà modo di accogliere l'intera cittadinanza udinese la quale saprà esprimere con ardente entusiasmo la proclamazione a cittadino onorario a chi seppe dominare i cieli del vecchio e del nuovo mondo».

Calorosi applausi hanno salutato le belle nobili parole del cav. Libero Grassi.

L'ing. Someda per i Combattenti

Si alza quindi il consultore ing. cav. Fabio Someda, che a nome dei combattenti pronuncia brevi elevate espressioni. Egli dice:

«La cittadinanza onoraria che Voi, on. Podestà, avete con profonda nobiltà decretata a S. E. Italo Balbo, trova perfetta rispondenza di sentimenti e di orgoglio nel cuore dei combattenti friulani che ho l'onore di rappresentare.

«I trinceristi ricordano che il Quadrumviro della Rivoluzione, «l'atlantico» che ha offerto nuova gloria alla Patria, temprò la sua audacia nei reparti d'assalto dei Battaglioni Alpini: e ne hanno fierezza.

«Mi affidano a Voi, on. Podestà, la loro voce in cui palpita tanta umile fede e tanta devota ammirazione, affinchè Voi, fondendola nel coro riconoscente ed entusiastico di tutto il popolo udinese, vogliate offrirla a questo giovane mirabile trasvolatore il quale ha saputo portare la rinata ala d'Italia più oltre e più in alto perchè, come Egli ha detto, «il Grande Capo aveva ordinato di osare ed aveva dato la certezza della vittoria».

«Italo Balbo, toccando il suolo della Patria, dopo il volo leggendario, volle, in mezzo al travolgente entusiasmo di tutto il popolo, riconoscere e gradire la voce commossa e fraterna dei compagni d'arme e di fede, così in mezzo a tutti gli onori ed a tutte le offerte che ogni italiano ed ogni città consacrarono a lui ed ai suoi aquilotti, Egli saprà riconoscere la voce ed il cuore di Udine nostra che alla fulgida tradizione ha saputo aggiungere pagine di martirio, di gloria, di fede nella guerra e nella Rivoluzione».

Anche il discorso dell'ing. Someda è stato salutato da vivissimi generali applausi.

Il discorso del cav. dott. Roiatti

Prende poi la parola il consultore cav. dott. Roiatti che così dice:

«La notizia del conferimento della Cittadinanza Udinese al Generale Italo Balbo, è stata accolta con il più schietto entusiasmo dal popolo di Udine.

«Alla delibera Podestarile la Consulta ha espresso con il plauso la sua entusiastica approvazione.

«L'ing. Someda a nome dei Combattenti ha portato l'alta adesione della valorosa famiglia dei trinceristi friulani, a questo atto della Capitale della guerra, ed ha voluto ricordare il fremente palpito dei Combattenti friulani per l'eroica imprese del manipolo transvolatore dell'oceano.

«Anche noi, giovani d'anni, esultiamo, fascisti della vigilia ricordiamo il Comandante quando studenti lo vedevamo alla testa del movimento di riscossa del Fascismo Emiliano con S. E. Arpinati, infondere lo spirito dell'Italia nuova nelle masse dei lavoratori e portare le leghe di categoria nell'orbita delle organizzazioni di Patria, a far pulsare i primi palpiti di quella nuova organizzazione sindacale fascista, oggi vanto dell'Italia nel Mondo.

«L'aver voluto concedere la Cittadinanza di Udine al Capo della crociera atlantica, all'infaticabile saggio e audace collaboratore del Duce, all'interventista, al combattente della grande guerra, ad uno dei Capi del movimento di riscossa politico-sociale nazionale, al Ministro del Re, a Colui che ha sciolto il suo nodo d'amore in terra friulana, è un fatto che torna ad onore di tutti indistintamente i cittadini udinesi».

Le nobili espressioni del dott. cav. Gino Roiatti sono pure salutate da scroscianti applausi.

Sottoposto l'ordine del giorno al parere della Consulta, questa ad unanimità esprime il suo voto favorevole.

Dopo di che il Podestà, in mezzo al consenso più vivo di tutti i membri della Consulta, proclama S. E. il Generale Italo Balbo cittadino onorario di Udine.

La riunione quindi è sciolta.

Un telegramma a S. E. Balbo

Terminata la seduta il Podestà ha inviato a Sua Eccellenza Italo Balbo il seguente telegramma:

«Sono molto onorato di comunicare Vostra Eccellenza che la città di Udine con odierna deliberazione del Podestà approvata unanimemente dalla Consulta Le ha conferito la cittadinanza onoraria. Voglia accogliere Vostra Eccellenza questo omaggio sintesi di ricordi inobliabili espressione di riconoscente affetto attestazione di fervente ammirazione».

Il Podestà ha altresì inviato il seguente telegramma al Podestà di Ferrara:

«Un nuovo cordiale vincolo ci stringe a Ferrara oggi che il Suo valoroso Figlio diventa cittadino onorario di Udine che lo vide ardito di guerra e camicia nera della Grande Vigilia».

La mascarade di Orsarie

Così dice il programma stampato per l'ultimo giorno di Carnevale, 17 volgente mese, e non potuto effettuare causa il tempaccio. E il programma è stato mantenuto tal quale per la giornata di ieri, prima domenica di Quaresima. Se Milano ha il grande carnovalone, Orsaria può ben concedersi il lusso delle maschere in Quaresima. Ma non ebbe neppur ieri grande fortuna, col tempo: cielo plumbeo, atmosfera fredda e ventosa, il Torre e la Malina con qualche ramo d'acqua, così che da Udine bisognava allungare il percorso e passare per Romanzacco e Premariacco: ciò che distolse molti dall'assistere alla mascherata.

Orsaria, come fu detto ancora è «tradizionale» per questo genere di spettacoli popolari. Ed anche ieri ne diede una bella prova, nel complesso riuscita bene, e che, se arrisa da un tiepido sole, avrebbe figurato molto di più.

La vasta piazza andò infittendosi di popolo non appena i primi carri accennarono a mettersi in movimento.

Quanto lavoro! Un'antenna altissima, piegata dal vento ma ben salda al suolo, tre palchi — per il presidente uno, quasi affatto disadorno; infioccati e imbandierati i due laterali a quello, e fin dal principio popolati perfino di guerrieri romani.

Arriva il primo carro, il quale porta il residente del Comitato: il signor Antonio Pauluzzi, il quale già da qualche decennio è investito di tale carica e vi attende con passione e con genialità. Egli sale sul palco, con un lepido preambolo in villotte annuncia il tema della mascherata: «Celebrazion des glorils di Orsarie».

Si son fatis tantis sagris,
in Friul chese' ains passàts
par mostrà lis propris gloris
e lis grandis raritàts.
E ricorda Tricesimo, dove
han fat cori il carantan
cu la sagre tant famose
dai ucei e dal polàn;

e Tarcento «cu la sagre dal bon vin»; e Buttrio che, «par no sei propri par nue» si sono buttati fuori «cu la sagre de la ue». Mancava solo che a Manzano facessero la sagra delle seggiole, od «a Puzzul une sagre dai fasui», od a «Clasteons di Strade — une sagre de bruade». Conclusione: se tutti quei paesi celebrano le loro «maravèls» ben avrà diritto Orsaria di celebrar le sue «gloris».

E una di queste, dopo il signor presidente che s'intende, è Carnevale, che arriva sul proprio carro: Giacomo Confino detto Biasotto, vecchio carnevale delle mascherate orsariesi, gloria autentica di Orsaria come quello che molto lesse e molto scrisse in versi friulani, e per andar dietro a queste frottole spesso trascurò i propri interessi, come egli stesso ha confessato ieri nel suo «discors» col presidente.

Arrivano i due carri simbolici: Orsarie vecle e Orsarie gnove. Sul carro di quella vecchia intorno al focolare, vestiti alla foggia del secolo passato, che vorrebbero conservate gli usi e costumi di un tempo; «pitost che dismeti une usanze l'è miôr brusà la vile». Poveri illusi! Guardate di fronte al vostro, il carro di Orsarie gnove, il «Clar dai fruts»: non più la donzella che vien dalla campagna col suo fascio dell'erba, ma la signorina in vesti sfarzose e vistose, con tanto d'ombrellino, orologio al polso, calze di seta...

Il tono della vita si eleva; e non saranno le vostre lodi del tempo passato che arresteranno la salita. — Due magnifici carri, questi «dei vecios» e «dei fruts»: i migliori. Canto dei vecchi, canto dei bimbi: discorsi.

Fa seguito l'inaugurazione di due monumenti — al presidente signor Paulazzi ed a Carnevale signor Confino, con nuovi discorsi: e l'arrivo del carro che porta donna Quaresima, seduta al telaio e circondata da altre donne in faccende.

— Così sieno le nostre donne di casa: intente al lavoro, se vogliono la pace in famiglia... — consiglia il presidente.

Carnevale e Quaresima si bisticciano, com'è la tradizione plurisecolare. E si viene alla conclusione.

Alla quale veniamo anche noi. Che è poi questa: Orsaria ha preparato anche quest'anno una bella mascherata, degna di quelle passate che le hanno dato fama. Ed è meritevole di plauso il comitato, come lo è la popolazione che tutta concorde l'asseconda. E vogliamo fare un elogio anche al poeta od ai poeti: in generale, i versi, pur con qualche menda, sono scorrevoli, festosi, a volta mordaci e divertono.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ISTITUTO TOMADINI. — In memoria di Luigia Bufoni Mattiussi: Giuliana Bon e Silvia Braidotti 10, Pia Volpini Bon 10.

Rassegna Cinematografica

Films di grande effetto quelli proiettati la scorsa settimana nei cinematografi della nostra città! Tutti gli appassionati ne hanno gioito e più di tutti noi che facciamo questa rassegna. Perchè il nostro compito è rimasto oltremodo facile dato il numero ed il valore dei films che sono stati presentati.

I lavori sono stati pochi in confronto a quelli delle settimane precedenti, ma sono bastati per soddisfare il pubblico e soprattutto non hanno affatto deluso, data la ricca presentazione che se n'è fatta, come invece altre volte avviene.

Il Cinema Eden ha proiettato «Follie del giorno» e «Il Tenente di Napoleone».

«Follie del giorno» è una smeggiante rivista della Fox, piena di canti e di suoni, animata dal sorriso e dai balletti delle più belle fanciulle e soprattutto fantasmagorica nelle scene. Le scene difatti di questo lavoro hanno un pregio particolare, anche per il genere stesso del film, e meriterebbero da sole ad avere successo. Le più belle canzoni, i movimenti più graziosi, le fanciulle più leggiadre sono degnamente incorniciati da quella fantastica messa in scena. Un vero lusso c'è in questo lavoro: esso è un po' come... un pescecane del venere.

Hanno cantato ed agito in questo film principalmente Sue Carol, Lola Lane, David Bollins e David Percè. Fox Movietone.

«Il Tenente di Napoleone» è un brillante sonoro e cantato che ci trasporta ai tempi del grande Imperatore dopo la sua prima caduta, al momento cioè delle lotte, anzi al finire delle lotte tra bonapartisti e realisti. Un giovane tenente dell'Imperatore, rimastogli fedele, condannato alla fucilazione, riesce a sottrarsi alla morte, vive un periodo di tempo pieno di peripezie e di contrasti, trova l'amore e finalmente la libertà, passando attraverso ad ogni pericolo e ad ogni avventura impavido e motteggiatore, romantico e beffardo, ma soprattutto coraggioso come un eroe del buon tempo antico. Meglio non poteva Ramon Novarro interpretare la sua parte dando tono e risalto ad ogni scena e ad ogni particolare. Il film ha avuto un bel successo.

Il Cinema Cecchini ha proiettato «Papà mio». Questo lavoro pieno di sentimento e di poesia ha trovato in Al Jolson un efficacissimo interprete. Le canzoni che Al Jolson canta sono in gran parte improntate ad un sentimento superiore che lo anima e rispecchiano il talento artistico di questo ormai celeberrimo attore.

Certo che questo non è il migliore dei films che Al Jolson ha interpretato, ma la sua arte fatta di sfumature e di particolarità ha modo di rivelarsi anche in questo lavoro confermando le critiche favorevoli che ovunque gli sono state fatte. La trama si svolge semplice e schietta, piacevole e discreta anche se comune in qualche sua parte. Anche a questo lavoro si sono mossi molti appunti. Forse sembra più appariscente quello di avere un po' abusato del cantabile. Ma è Al Jolson che canta, ed al pubblico non è dispiaciuto anche se, purtroppo, le sue canzoni restano per noi suono senza senso.

Accanto a lui hanno lavorato Marion Nixon e David Lee.

Il Cinema Impero ha visto la scorsa settimana la folla delle grandi occasioni alle proiezioni di «Femmine di lusso». Anche per questo film la reclame che si è fatta non ha deluso il pubblico alla prova dei fatti. «Femmine di lusso» è un bellissimo lavoro della Columbia Corporation, sicuramente il più bello presentato finora dall'Impero. In questo film tutto è coerente e logico (forse all'infuori del titolo) sì che la trama si sviluppa in un seguito d'azioni così razionalmente concatenate come in pochi films ci è dato di vedere. L'interpretazione ha soddisfatto completamente ed ha trovato in Barbara Stenwyck e Ralphe Graves due attori d'alta qualità. Essi hanno reso le loro immagini alla perfezione rendendo il film di grande effetto. La parte che questi due attori hanno sostenuto era difficile e questa difficoltà accentua quindi la bontà dell'interpretazione. Una bellissima messa in scena ha fatto corona all'azione degli artisti sui quali si è sentito il tocco di una mano provetta.

Franck Capra, che ho già inscenato con successo altri potenti lavori, ha con «Femmine di lusso» realizzata una delle più belle produzioni della stagione.

Accanto a Barbara Stenwyck e Ralph Graves hanno lavorato Marie Prevost e Goerge Fawcett.

La sonorizzazione e la musica sono state all'altezza della situazione.

Miror

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Romano.
Il santo di domani: Mattia apostolo.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 745.42 (in aumento) — Pressione al mare: 755.32 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 9 — Temperatura massima di ieri: gradi 10 — Temperatura minima di stanotte: gradi 5 — Umidità nell'aria: 30 — Cielo parzialmente sereno.

Cambi del giorno

Francia 74.88 — Zurigo 368.55 — Londra 92.80 — Stati Uniti 19.0875 — Marco germanico 4.5430 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.80 — Consolidato 81.4750.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Pasticcio di maccheroni - Ossobuco di vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto di verze - Cotechino, trippe di vitello in umido con polenta - Contorni.

Cena: Gnocchi di semolino - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

Gortani, almira Vantesino, Teresa Gozzi e

Estrazione lotto 21 Febbraio 1931					
VENEZIA	54	15	61	42	28
BARI	16	36	25	68	32
FIRENZE	35	66	44	63	78
MILANO	41	85	24	62	60
NAPOLI	51	89	67	3	29
PALERMO	67	22	2	51	27
ROMA	15	21	83	68	70
TORINO	15	66	74	90	70

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Il furto di una cassa con valori al Magazzino Casermaggio di Pordenone

Presidente: cav. uff. Domenico Meneghini — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti - Cancelliere rag. Pisano — Ufficiale Giudiziario signor Sabotig.

Udienza antimeridiana

Sabato mattina si è iniziato davanti alla Corte d'Assise il processo contro il soldato dei Cavalleggeri «Saluzzo» Alessandro Mainardi di Francesco da Casalmaggiore, Enrico Bomben di Pietro di anni 22, Ruggero Bomben di Luigi di anni 20 e Gino Pagotto di Giuseppe di anni 18, questi ultimi tre di Pordenone. Essi sono imputati di avere commesso nella notte dal 2 al 3 ottobre 1930 il furto di una piccola cassaforte militare che si trovava nel magazzino di casermaggio del Presidio di Pordenone contenente lire 2650 di proprietà della autorità militare e di carte valori per circa 20 milla lire, di proprietà del maresciallo maggiore Sigfrido Roggiani, consegnatario del magazzino stesso. Gran parte della refurtiva fu ricuperata.

L'interrogatorio degli imputati

Mainardi Alessandro

Il Mainardi e il Bomben Enrico sono detenuti e gli altri due a piede libero. Il primo è difeso dall'avv. Antonio Allatere e gli altri tre dall'avv. Sartoretti.

Dopo le formalità per la costituzione della giuria e dopo l'appello dei testimoni, che sono una quindicina, il Presidente procede all'interrogatorio cominciando dal soldato Mainardi Alessandro.

Pres. — Che cosa avete a dire a vostra discolpa, nell'imputazione mossavi?

Imp. — Mantengo la confessione già fatta.

Il Presidente legge l'interrogatorio scritto, dal quale risulta che il Mainardi conobbe i Bomben e il Pagotto in una casa da tè e che questi lo istigarono a rubare la cassetta. Per sviare le traccie fu simulato lo scasso della porta. Risulta che fu condannato tre volte per furto e perciò gli viene contestata la recidiva specifica.

Il furto fu commesso dagli altri tre che entrarono nella stanza dei piantoni ove egli dormiva e che è attigua alla camerata degli altri soldati.

L'ingresso dei tre fu possibile perchè egli aveva ommesso di chiudere con il catenaccio la porta. E così fu asportata la cassetta che era appoggiata su di una sedia. La porta d'ingresso nella stanza ove si trovava la cassaforte, presentava tracce di scasso dalla parte interna, la porta che metteva alla camerata era legata dall'esterno.

L'imputato ammette di essere stato lui ad indicare ai compagni che nella stanza si trovava una cassaforte che doveva contenere circa 70 mila lire. Quando entrarono i tre egli faceva da palo per impedire che i soldati si accorgessero del furto.

P. M. — In un interrogatorio precedente il Mainardi ha detto che l'accordo del furto avvenne tre giorni prima e poi dichiarò che l'accordo avvenne il giorno stesso. Quale è la verità?

Imp. — Ci accordammo poche ore prima del furto.

Avv. Sartoretti — Avevano bevuto quella sera?

Imp. — Qualche bicchiere di vino.

Bomben Ruggero

Pres. — Voi avreste preso parte materiale al furto. Che cosa avete da dire a vostra difesa?

Imp. — La sera stessa fui invitato dal Mainardi al caffè per trovare gli altri due. Dissi che non avevo denaro e lui rispose «Pago io». Andammo e dopo aver bevuto, il soldato che io conoscevo da tre giorni, propose di commettere il furto. Noi non volevamo accettare la proposta, ma egli replicò che se non avessimo aderito, avrebbe fatto il colpo da solo e che se noi avessimo fatto la spia si sarebbe vendicato a mezzo di amici che aveva a Brescia. Invece è della Provincia di Cremona. Io non sono il capo, perchè abbiamo agito in compagnia.

Il danaro fu nascosto in casa del cugino Ruggero perchè il Pagotto volle solo 100 lire temendo che a casa sua si accorgessero che aveva tanto denaro. La cassaforte fu portata in un boschetto ove fu sotterrata assieme ai documenti.

Il Mainardi osserva che sono stati loro a minacciarlo di morte se egli avesse palesato il furto.

Pagotto Gino

Pres. — Voi, Pagotto, siete imputato dello stesso reato. Che avete a dire?

Imp. — Io ho conosciuto quindici giorni prima il soldato Mainardi. Lo credetti una persona per bene per il contegno e per la parlantina sciolta.

La sera del fatto ero al Bar Centrale in un intervallo dello spettacolo teatrale per il quale avevo il biglietto, ma il soldato mi trattenne.

Pres. — Sarebbe stato meglio che foste andato a teatro.

Imp. — Magari! Il soldato ci condusse a bere in vari esercizi e poi parlò del furto della cassetta che diceva contenere indumenti e non denaro. In quella sera ero in preda all'ubbriachezza.

L'imputato descrive come seguirono il soldato fino alla caserma e come avvenne il furto. Prese centocinquanta lire che poi voleva restituire.

Dalla deposizione scritta del Pagotto risulta invece che egli sapeva che si trattava di rubare una somma di denaro.

Avv. Sartoretti. — La famiglia del Pagotto è in buone condizioni?

Imp. — La mia famiglia è benestante ed io ero impiegato come assistente tessile con otto lire al giorno.

Bomben Enrico

Pres. — Voi, Ruggero Bomben, dite ai giurati quello che credete a vostra discolpa.

Conobbe nelle casa da te' il Mainardi mentre ero assieme al Pagotto. Il soldato disse che era di Brescia e aveva uno zio a Torino. Lo invitai una sera a casa sua e poi andammo da mio cugino Enrico.

La sera del fatto il Mainardi offrì più volte da bere e poi ci propose di andare in caserma approfittando del fatto che il maresciallo era in licenza. Io ero ubbriaco e non feci che obbedire al Mainardi che aveva spinto la porta e che mi ordinò di legare con uno spago la porta, di slabbrare la serratura con un pezzo di lamiera.

Pagotto prese 150 lire, 50 mio cugino e 150 io. Il mattino dopo ero pentito e volevo restituire tutto.

Il Ruggero Bomben racconta poi il tranello del carabiniere che vestito da soldato del genio si recò a casa sua a chiedere a nome del Mainardi due pacchetti di sigarette. Gli consegnai quattro lire e un biglietto in cui gli dicevo che venisse pure a prendere la roba, perchè non volevo più ingerirmi nella cosa.

Il Presidente legge gli interrogatori scritti del Ruggero, contestandogli le precedenti ammissioni di aver partecipato al furto e le contraddizioni con quanto ha deposto in udienza.

Segue la deposizione del tenente colonnello Uberti cav. Pasquale, allora comandante interalinale del 12.o Cavalleggeri «Saluzzo», che riferisce ampiamente sulle indagini svolte per la scoperta dei colpevoli.

Un carabiniere ferocemente assassinato da una banda di zingari

Una vittima del dovere

Sono trascorsi ormai dieci mesi dal giorno in cui al bivio prima del ponte sul Torre verso Percotto, il carabiniere Antonio Mameli cadeva, vittima del dovere, sotto i reiterati colpi sparati dal lo zingaro Gerardo Levanovich, eppure ancora è vivissima l'impressione per il tragico fatto. Le estreme onoranze che Udine ha tributato con commosso cordoglio alla salma del povero carabiniere, sono la prova più evidente della esasperata indignazione della cittadinanza per così efferato delitto.

Quattro sono gli imputati che oggi nel pomeriggio, alle ore 15, compariranno alla sbarra di questa Corte d'Assise. Levanovich Gerardo, esecutore materiale del delitto; Lampone Giuseppe, che risulta allevato dal padre del Levanovich; la cinquantanovenne Rinaldi Maria e la venticinquenne Maria Cleonice Verdani.

Nel numero del 9 febbraio u. s. la «Patria» ha già riassunto la sentenza della Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Trieste che ha rinviato il Levanovich alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario in persona del povero carabiniere e di mancato omicidio in persona del motociclista Elio Del Negro accorso alle invocazioni del primo ormai boccheggiante a terra. Deve pure rispondere di porto abusivo di rivoltella mentre gli altri tre imputati debbono rispondere di concorso nel reato di omicidio.

Le due donne devono rispondere anche di truffa.

Nel suo interrogatorio il Levanovich, davanti al Giudice istruttore si difende dicendo che fu il carabiniere colui che sparò per il primo e che egli nella colluttazione riuscì a toglergli l'arma e sparò non sa se uno o due colpi perchè era ubbriaco e non era consapevole di ciò che faceva. Esclude il concorso dei suoi compagni che secondo lui rimasero feriti dai colpi del carabiniere.

Vita zingaresca
Il piccino abbandonato

A colorire la vita randagia di questi zingari dediti al furto e talvolta ai reati di sangue, diamo qualche brano di quanto ha dichiarato al Giudice istruttore la vecchia Maria Rinaldi che rievoca il noto motivo del «Trovatore»

Abbietta zingara

fosca vegliarda.

Ecco infatti come essa narra di aver conosciuto il Levanovich e il Lampone:

«Da molti anni io giro per le Fiere con un bersaglio e col giuoco del «Treno lampo» ed ebbi in tali peregrinazioni occasione di conoscere i girovaghi Levanovich e Lampone. Quest'ultimo anzi è sempre stato con me perchè l'ho raccolto ed allevato fin da piccolino quando mi fu lasciato da una donna di nome Lisa che a sua volta lo aveva avuto in consegna dai genitori i quali volevano disfarsene. La detta Lisa trovandosi a Treviso per la fiera voleva abbandonarlo ed io, mossa a pietà, me lo feci consegnare. Il piccino aveva allora due anni e la Lisa disse che era nato a Montebelluna e difatti le sue carte lo attestano. Due mesi or sono (e cioè nel marzo) trovai in una sagra la Verdani Cleonice con i genitori e poichè per il mio bersaglio mi occorreva una giovane, la pregai di unirsi a me, ciò che ella fece col permesso dei genitori stessi».

La maliarda cartomante

Dall'esame della danneggiata Amalia Pizzul maritata Bottaz, risulta come essa sia stata circuita dalle due zingare Rinaldi e Verdani che riuscirono a truffarle 600 lire e il cui tentativo di ricupero da parte del carabiniere, provocò la tragedia.

«Il giorno 13 maggio — dice la Pizzul — verso le 11.30, sono entrate nel cortile della mia casa due donne: una giovane di circa 30 anni molto bruna in viso e una vecchia. La giovane vedendomi, mi pregò di condurla dentro la mia casa ed io, non sapendo che cosa volesse, aderii. Quando fummo in camera, la giovane disse che avrebbe potuto indovinare il mio avvenire e siccome io risposi di non volerne sapere, ella insistette e trasse dalla tasca della gonna un mazzo di carte e me ne fece scegliere tre a volontà. Alla prima carta estratta mi disse che ero una brava e buona donna, dolce di cuore, che avevo fatto molti piaceri alle persone e non ne avevo ricevuto alcuno.

«Alla seconda carta mi disse che il diavolo in quel momento mi girava dietro la schiena perchè ero perseguitata; essa infatti fece cenno col dito ed io rimasi talmente impressionata che mi pareva davvero di avere il diavolo che mi afferrasse per le spalle.

«Quella giovane, approfittando della mia paura, mi disse che il diavolo mi perseguitava perchè io avevo del denaro e non volevo darlo a lei; se voleva liberarmi dovevo consegnare i denari da me conservati. Io risposi che non avevo denari, ma essa replicò che io tenevo in tasca la chiave del cassettone e che quindi dovevo averne. Giacchè io tenevo realmente la chiave, questo strano fatto mi impressionò e raccontai di avere dei denari di mio marito.

«La giovane insistette dicendo che io potevo disporre del denaro senza far sapere niente a mio marito soggiungendo: «Se i soldi non li posseggo, non dovrai possederli nemmeno tu, perchè te li faccio andare tutti in carbone e in fumo».

Io sono la Madonna

«Allucinata, salii al piano superiore, tolsi dall'armadio 600 lire, le uniche che possedevo, e glie le consegnai. Essa mi raccomandò di non dire nulla fino al prossimo giovedì alle ore 8.30, altrimenti mi si sarebbe bruciata la casa.

«Quando in cortile raggiunse la vecchia che non era entrata in casa, mi disse di nuovo: «Ti raccomando di non dir niente; bada, o benedetta, che io sono la Madonna!». In quel momento anche la vecchia, che prima non aveva mai profferito parola, disse: «Se no ti conti potremo salvarti, e se ti conti, non potremo salvarti più».

«Così dicendo si allontanarono, lasciandomi istupidita. Dopo più di un'ora rincasò mio marito che vedendomi tutta sconvolta, tanto insistette che finii col raccontargli tutto. Allora mi accompagnò dai Carabinieri dove sporse denuncia. Chiedo che quelle donne siano punite».

Poichè la Verdani ha negato di esser stata dalla Pizzul, fu messa con lei a confronto e la povera gabbata confermò di aver detto la verità ricordando che la vecchia non ha negato.

Malgrado le precise dichiarazioni della donna, la giovane zingara ha continuato a negare assicurando che non la conosce nemmeno, che non butta mai carte e che se avesse avuto il denaro glielo avrebbero trovato in tasca.

* * *

Presiederà, come in tutta la sessione, di cui questo è l'ultimo processo, S. E. il cav. uff. Domenico Meneghini; rappresenterà la Procura Generale il cav. uff. Davossa Procuratore del Re a Udine, e siederanno alla difesa gli avvocati Cleante Boscolo del foro di Treviso, Michele Tessitori e Tiziano Tessitori.

Udienza odierna
La discussione

Esaurito nel pomeriggio di sabato l'esame dei testimoni e posti i quesiti che per il Mainardi vertono nella complicità non necessaria, sul valore inferiore alle 500 lire, sulla forza irrestibile e sulle attenuanti secondo il codice penale per l'Esercito, e per gli altri tre sulla complicità non necessaria, sull'ubbriachezza volontaria parziale, sul valore lievissimo e in subordine lieve, sulla rifusione e sulle attenuanti, si inizia la discussione. Lo spazio non ci consente di dare resoconto della vigorosa requisitoria del rappresentante della Procura Generale cav. Alborghetti e delle appassionate arringhe defensoriali dell'avv. Allatere per il Mainardi e dell'avv. Sartoretti per gli altri tre imputati.

CRONACA MESTA

Funebri Chimenti - La Porta

L'altro ieri alle ore 14 furono celebrati in forma solenne i funerali della signora Chimenti Maria Cristina, ved. La Porta madre del Direttore della Posta e Telegrafi di Udine, decessa dopo breve malattia, alla età di anni 75.

Al corteo, che partì dall'abitazione della Estinta in via Cisis 1, furono inviate numerose corone di fiori freschi, le quali vennero tutte recate a mano dal personale delle poste.

Eccone le dediche: Il Personale Circolo Costruzioni T.T. Udine — Il Personale di Pontebba pacchi doganali — Il Personale della direzione delle Poste e Telegrafi di Udine — Il Personale P.T. dell'Ufficio di Gorizia.

Sulla bara posava la corona del «Figlio della nuora e dei nipoti».

Reggevano i cordoni le signore Letizia Gortani, Palmira Vantesino, Teresa Gozzi e Petronilla Poletti.

Dietro il carro funebre venivano gli intimi, e una lunga teoria di signore in gramaglie, di impiegati delle Poste e dei Telegrafi che seguivano dappresso il gagliardetto della associazione.

La salma ebbe l'estrema assoluzione nella chiesa di San Giorgio, e quindi ricompostosi l'imponente corteo, venne trasportata alla cella mortuaria, in attesa di essere trasportata a Palermo, nella tomba di famiglia.

La compianta signora era da poco più di un mese a Udine, ove aveva seguito il figlio chiamato, a capo dell'importante direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi. Pur nel breve tempo in cui fu nostra ospite, per i modi affabili e signorili, per la gentilezza d'animo aveva saputo farsi amare, per cui la sua dipartita trova vivo e largo compianto.

Alla sua memoria un reverente saluto, al figlio, profonde condoglianze.

I funebri di un angioletto

Brevi giorni di malattia strappavano ai suoi cari che l'adoravano la bambina Maria di Giorgio, di anni tre. La piccina era figlia del signor Achille di Giorgio, Capo Ispettore al Demanio, e la notizia della sciagura che ha colpito i signori Di Giorgio ha profondamente addolorato amici e conoscenti.

L'altro ieri alle ore quattro pomeridiane la piccola bara fu accompagnata al camposanto. Il corteo funebre mosse da via Jacopo Marinoni n. 3g e si diresse verso la chiesa parrocchiale del Redentore ove, con accompagnamento d'organo, furono celebrate le esequie. Aprivano il funerale le insegne religiose, veniva poi un apposito carro recante tanti corone. Sui nastri leggemmo le seguenti dediche: I genitori all'amatissima Maria — La zia Virginia Pagiaro — Famiglia rag. Cirillo Marinatto — Alma e Pino d'Ambrogio — I funzionari dello Ufficio Registro — Il funzionari dell'Intendenza di Finanza — Famiglia Perdenon.

Veniva poi il clero salmodiante e dietro a questo il carro funebre di prima classe tutto bianco e trainato da cavalli bardati d'azzurro. Sulla piccola bara posava una palma di fiori inviata dal fratellino Domenico.

Seguivano il feretro, i famigliari, parenti e dietro a questa veniva una lunga fila di cittadini.

Tra i numerosi impiegati dell'Intendenza si notarono i signori comm. Rizzi, Intendenza di Finanza, cav. avv. Ferraboschi Vice Intendente, cav. dott. Bettini cav. Achille Miani Procuratore Superiore dello Ufficio Registro dott. Orlandi Procuratore capo delle Imposte, rag. Cirillo Marinatto Proc. dell'Ufficio Bollo, dott. Ciampoliui, Ruggero Coste e tanti altri.

In cimitero la piccola bara fu inumata in posto riservato.

Condoglianze alla famiglia.

Circolo Agricolo Cooperativo PORDENONE

Avviso di convocazione assemblea ordinaria e straordinaria

I Soci del Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria e straordinaria che si terrà presso la Sede Sociale il giorno 8 marzo 1931 - Anno IX, alle ore 9 in prima convocazione per deliberare sul segnente

ORDINE DEL GIORNO

In Assemblea ordinaria:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Relazione del Collegio Sindacale.

Approvazione bilancio 31 dicembre 1930.

Nomina delle cariche sociali.

In Assemblea straordinaria:

Modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale nei seguenti termini: «Il patrimonio della Società è costituito:

a) Dal Capitale Sociale diviso in azioni del valore nominale di L. 20 (venti) cadauna;

b) Dalla riserva».

Qualora all'Assemblea ordinaria e straordinaria del giorno 8 marzo 1931 alle ore 9 non intervenissero almeno la metà dei soci, l'Assemblea viene fissata in seconda convocazione per deliberare sul medesimo ordine del giorno per le ore 9 del giorno 15 marzo 1931 - Anno IX, sepre presso la Sede Sociale.

I Soci che non potessero intervenire possono delegare a rappresentarli un'altro socio mediante autorizzazione scritta.

N. B. — Il Bilancio trovasi a disposizione dei Soci, per visione, presso gli uffici del Circolo Agricolo, dal giorno 25 febbraio 1931.

IL PRESIDENTE
F.to co. A. CATTANEO

La solita sbornia

Sono stati denunciati alle competenti autorità dai carabinieri di via Gemona tali Giuseppe Michieli di Francesco, abitante a San Gottardo e Pasquale Finis fu Enrico dimorante in via Agricola 4 per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Il primo fu tradotto alla caserma verso le 22 ed il secondo, che in preda ai fumi dell'alcool seccava i clienti all'osteria «Alle Grazie», vi fu tradotto alle ore 20 di ieri sera.

Un furto e una denuncia

Ieri si presentava ai carabinieri di via Gemona, tale Giuseppe Feruglio fu Giordano, di anni 20, denunciando di aver patito un furto di otto conigli.

Le pronte indagini svolte dalla benemerita hanno portato alla denuncia di tale Giuseppe Torondo fu Leonardo.

Com'è risultato dalle impronte, il ladro si era servito di una scala per dare la scalata alla rete che cinge il giardino della casa del Feruglio e quindi si era calato nello stambugio dove si trovavano gli animali. Malagauratamente però per il ladro, questi ha lasciato le impronte sul suolo bagnato e dalle prove fatte colle scarpe del Torondo è risultato che combacciano perfettamente.

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI appartamento 5 vani con tutti comforts. Viale Trieste 74.

AFFITTO a famiglia distinta composta 3-4 persone appartamento centrale. Indirizzare offerte Cassetta 24 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

SARTORIA avviata posizione centro Udine, cedo. Rivolgersi Cussignacco 33 int. 2 Udine.

STUDIO DI ASSISTENZA TRIBUTARIA, G. Conte, via Prefettura, 23 A - Udine. Diretto da provetti ex Funzionari, tratta Tasse Bollo, Scambi, Imposte dirette, Tasse successioni, Registro Compilazioni registrazioni contratti, Ricorsi ecc.

DOMANDE D'IMPIEGO

CERCO occuparmi cameriera albergo oppure privato. Antonietta Cavedal, Via Gemona 10, Udine.

Il secondo campionato italiano di marcia per pattuglie sciatori

si è svolto ieri a Roccaraso sotto una bufera di neve e pioggia accompagnata da un vento violentissimo Nondimeno, sopra 77 squadre che sono partite, ben 76 hanno compiuto i 12 chilometri di marcia nel tempo massimo. Fra esse sono comprese le squadre di GORIZIA e di UDINE.

[redacted]

Alle ore 10.30 del giorno 22, dopo lunga e penosa malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio il

Geom. Cav.
Giovanni Zille
ISPETTORE DELE FF. SS. A RIPOSO

Ne danno il triste annuncio le figlie Irma e Maria, i figli Gian Giacomo e Tito, la sorella Suor Maria Giuseppina delle Dimesse, le nuore, le nipoti Zille e Samoncini Lucia, ed i parenti tutti

I funerali avranno luogo partendo dalla casa dell'Estinto, via Gorghi 5, alle ore 10 di martedì 24 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 23 Febbraio 1931.

[redacted]

Stamane, alle ore 1.30, si spegneva

Zenaide Gherlinzoni - Resemini

Col più profondo dolore ne danno lo annuncio il figlio Gaetano Resemini, la nuora Maria Fioratti, i nipoti ed i congiunti.

I funerali avranno luogo domani, martedì 24 febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Goito 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

UDINE, 23 Febbraio 1931 - IX.

[redacted]

La domenica sportiva

Onorevole difesa bianco-nera di fronte ai veltri petroniani

Bologna - Udinese 6 a 3

(g. a. c.). Gran pubblico ieri al calciodromo Moretti per assistere all'amichevole contesa fra bianco-neri friulani e rosso-bleu bolognesi; contesa che ha interessato ed entusiasmato e che si è risolta colla netta vittoria degli ospiti per sei a tre, punteggio veramente sproporzionato all'andamento del gioco ma che però non intacca nè diminuisce il valore del successo bolognese.

Lo squadrone rosso-bleu era forzatamente mancante solo di Pitto e Monzeglio, quindi la sua ossatura era solidissima. Esso non ha tardato a mettere a nudo le eccellenti qualità tecniche e stilistiche, e quando ha voluto passare è passato frantumando ogni resistenza; resistenza però che a vero dire è stata eroica per la maggior parte dell'incontro.

Il Bologna ha messo in vetrina quel gioco organico che lo colloca tra gli eletti «undici» nazionali. La sua rete era difesa dall'ex bianco-nero Cassetti, un guardiano che non ha smentito la bella meritata fama conquistatasi nella sua breve carriera. Gasperi e Ottani apparvero dei terzini solidi, tempestivi e colpitori. Il reparto mediano è stato quello che meno ha figurato e ciò forse in dipendenza della non ottima giornata di Montesanto. Gli uomini di punta hanno filato la più perfetta intesa. Della Valle, trascinatore più ordinato che focoso, ha compiuto un lavoro di smistamento intelligente e di conseguenza redditizio; l'italo-argentino Fedullo ha confermato la fama giuntaci da oltre oceano di vero giocoliere; Maini, irruente ed in possesso di un tiro formidabile, è stato l'artefice maggiore dell'offensiva bolognese nella ripresa; Busini si è un poco risparmiato mentre lo anziano Muzioli è apparso il levriero dei bei tempi andati.

L'Udinese, anche se uscita battuta, ha disputato uno dei suoi migliori incontri. Nel primo tempo è stata in tutto degna della grande avversaria. Nella ripresa invece è incappata in un periodo di smarrimento allorchè il Bologna sferrò la sua poderosa offensiva, riuscendo però poi a ritrovare la coesione ed a riaccendere lo spirito combattivo. Certamente, se alle ondate d'assalto della [illegible] i reparti estremi friulani non avessero smarrito il senso della posizione e affievolita la volontà diradando così le maglie del congegno difensivo, l'Udinese avrebbe contenuto lo «scoore» dei punti ed aspirato di chiudere la fatica almeno con una mezza affermazione.

Dell'Udinese il miglior reparto è stato indubbiamente l'attacco che ha sfoggiato una serie di brillantissime azioni. Quello mediano ad un certo punto venne quasi travolto gravando in tal maniera di lavoro il trio difensivo. Il portiere Calligaris, nuovo acquisto dell'Udinese, ha prodotto buona impressione. C'è in lui dell'intuizione e dello scatto.

Migliori in campo Fedullo, Felini e Fornarola.

Le fasi del gioco

I tempo: Udinese 1 - Bologna 1

(l. p.). — Le squadre dirette dal signor Luciano Veritti, che una volta tanto si è lasciato sfuggire degli errori grossolani, prendono il campo nella seguente formazione:

BOLOGNA: Cassetti; Ottani e Gasperi; Genovesi, Montesanto e Donati; Maini, Busini, Della Valle, Fedullo e Muzioli.

UDINESE: Calligaris; Tavano e Bellotto; Felini, Bonino e Zilli; Frossi, Fornarola, D'Odorico, Vittorio e Bartesaghi.

***

La palla è ai bianco-neri i quali dopo brevi schermaglie si trovano in area bolognese. Frossi, l'artefice della fuga, mette al centro un preciso pallone, che raccolto da D'Odorico di testa finisce in rete senza che Cassetti riesca a trattenerlo. Sono appena trascorsi venti secondi.

La reazione degli ospiti non tarda a maturire ed una bella discesa in linea per poco non viene conclusa con un punto su sventola di Fedullo, il più insidioso degli attaccanti rosso-bleu. I bianconeri riprendono il comando della gara e al 5' Cassetti è costretto a mandare in angolo un bolide di D'Odorico. La minaccia della conseguente punizione è sventata nuovamente da Cassetti che carpisce la palla dai piedi del giovane condottiero bianco-nero.

La partita sta attraversando un momento felicissimo per la squadra friulana protesa per parecchi minuti allo attacco. La vigile e sicura difesa del solido terzetto difensivo s'incarica però di redarguire ogni [illegible] tentativo di minaccia.

All'8' scroscianti applausi premiano un coraggioso tuffo di Calligaris che ruba il tempo a Fedullo impedendogli naturalmente di ottenere il pareggio. Due minuti appresso gli udinesi ottengono un'altra segnatura per merito di Frossi, ma l'arbitro annulla il punto per evidente fuori gioco del giocatore stesso.

Gli ospiti snodano alcune chiare e tecniche azioni, mettendo in serio imbarazzo la difesa locale. Al 26' ed al 27' Calligaris s'incarica per due volte consecutive di annullare due insidiosissimi [illegible] di Della Valle.

La superiorità dei rosso-bleu è talmente evidente ed il pareggio sembra da lungo tempo maturato. Infatti esso sopraggiungerà al 28', dopo che i bianconeri avranno subito un calcio d'angolo rimasto senza esito. Il punto, vero capolavoro, è ottenuto da Maini e coronamento di una sua fuga personale.

I bianconeri punti dallo smacco abbozzano una discesa di pregevole fattura tecnica, concretata con un tiro di D'Odorico parato con sicurezza da Cassetti.

Il rimanente tempo è caratterizzato da un incessante martellamento degli attaccanti rosso-bleu alla casa bianco-nera lodevolmente difesa dalla recluta Calligaris.

In questa prima parte dell'incontro abbiamo ammirato il brillante comportamento della squadra friulana. Essa si merita un elogio sia per la vigile difesa sostenuta che per la brillante offensiva svolta dagli attaccanti, scesi finalmente in una indovinata formazione.

II tempo: Bologna 5 - Udinese 2

L'inizio della ripresa è pressochè simile a quello del primo tempo, cioè caratterizzato da una stilistica discesa bianco-nera imperniata sull'astuto Fornarola, il quale costringe Cassetti ad una difficile parata in tuffo. Nella conseguente rimessa i veltri ottengono un calcio d'angolo che però rimane sterile per un sicuro intervento di Bellotto. La pressione degli ex campioni d'Italia va vieppiù intensificandosi e se essi non riescono a concretare la evidente superiorità ciò va attribuito alla felicissima giornata del reparto difensivo bianconero, ma in special modo del nuovo portiere Calligaris che è riuscito a cattivarsi la simpatia del pubblico udinese.

D'Odorico, al 12' allunga in profondità a Bartesaghi il quale sopraggiungendo in velocità calcia potentemente sfiorando il montante superiore. Altro tiro pericoloso di Frossi, ed al 15' Della Valle, su azione di calcio d'angolo battuto in modo preciso da Muzioli, porta in vantaggio la propria squadra.

Gli ospitanti ripartono all'attacco, ma per breve durata, che gli emiliani riprendono il comando della partita. Al 22' Zilli toglie astutamente la palla a Busini mentre stava per scoccare il tiro. Due minuti appresso il terzo punto dei rosso-bleu. Della Valle, soffiato il pallone a Bonino, fa partire una cannonata dal limite dell'area di rigore, ma il pallone colpisce il paletto laterale e ritorna in campo: sopraggiunge Maini che manda definitivamente in rete.

Non è trascorso un minuto che lo stesso Maini aumenta il vantaggio con un tiro irruente ed imparabile.

I friulani intontiti per il travolgente e limpido gioco degli ospiti, si scuotono dal torpore nel quale sembravano immersi ed ottengono un calcio d'angolo, reso vano per un sicuro intervento di Cassetti. Ciò non toglie però che Maini eludendo la sorveglianza di Zilli porti a cinque il già pingue bottino delle segnature.

Questa volta la reazione friulana frutta un meritatissimo punto di Fornarola su rimessa al centro di Vittorio spostatosi leggermente sulla sinistra. Siamo al 34. minuto di gioco ed ora la squadra bolognese è chiusa per alcuni minuti nella propria area sino a che al 37' Minetto dal limite del fondo opera al centro un bellissimo spiovente: Cassetti esce per la parata, ma data l'altezza del pallone non riesce che a sfiorarlo; Vittorio trovatosi in posizione favorevole raccoglie al volo e manda in rete mentre l'ex portiere bianco-nero è ancora a terra.

Il risultato sembra ora inchiodato sul tre a cinque, senonchè al 41' Maini aumenta il vantaggio scoccando il tiro mentre Della Valle si trovava in evidente posizione di fuori gioco che l'arbitro non ha rilevato e che il pubblico ha sottolineato con una dimostrazione non certo simpatica al suo indirizzo.

Brevi schermaglie ancora, quindi sopraggiunge la fine, mentre gli udinesi protesi all'attacco tentavano diminuire il non lieve svantaggio.

Gli azzurri d'Italia hanno rotto l'incantesimo

ITALIA - AUSTRIA 2 a 1

(c). L'incantesimo è spezzato! Gli sportivi della penisola esultano.

Nella rumorosa metropoli lombarda gli azzurri d'Italia hanno scritto nel loro albo d'oro una delle pagine più belle e più suggestive. Hanno vinto quella che abbiamo definita la partita d'onore.

Dacchè l'Austria aveva iniziato, coi suoi bianchi atleti, gli incontri cogli azzurri d'Italia, mai il tabellino ebbe a registrare una sconfitta epperciò tale stato di fatto costituiva per i rappresentanti della vicina repubblica un vero e meritato titolo d'orgoglio. Bisognava dunque smorzare o meglio non perpetuare tale orgoglio, che di riflesso voleva dire superiorità del calcio austriaco su quello italiano. Ed i nostri nazionali, postisi all'avanguardia del calcio continentale colle affermazioni clamorose alle ultime Olimpiadi e col trionfo nella Coppa d'Europa, sono riusciti a superare l'impresa che sembrava titanica, a conquistare cioè la più solida trincea calcistica dell'Europa.

Sia dunque reso allo onore ai nostri valorosi azzurri che sul più alto pennone del calciodromo milanese hanno fatto garrire vittorioso al vento il bel tricolore d'Italia!

Oltre cinquantamila spettatori

MILANO, *22.* — Oggi per la prima volta nel suo undicesimo confronto con la nazionale austriaca, la squadra italiana è riuscita a battere la fortissima avversaria. I nostri azzurri, che nei precedenti incontri svoltisi dal 1912 con gli austriaci, erano stati sei volte sconfitti e solamente per quattro volte avevano potuto strappare un risultato pari, oggi sul terreno di San Siro hanno vinto nettamente per due punti contro uno. La brillante affermazione è stata ottenuta dagli atleti italiani dopo 90 minuti di gioco serrato e palpitante, nel quale, opponendo la classe alla classe, la tecnica alla tecnica, gli azzurri nostri hanno potuto dominare, dimostrando maggior cuore e portando nella lotta tutta la loro infuocata passione e sfoggiando magnifiche doti di astuto ardimento e fredda tenacia. La vittoria è stata veramente meritata ed il plauso della moltitudine che ha coronato la fine dell'incontro è stata la degna esaltazione della bella lotta sportiva, che ha avuto uno svolgimento entusiastico in tutte le sue fasi.

L'interesse enorme che circondava la contesa fra le antagoniste, ha avuto la sua conferma nella folla che oggi ha gremito l'ampio stadio calcistico del «Milan». I posti, portati da 25 a 45 mila, non sono bastati a contenere gli spettatori che fin da mezzogiorno hanno cominciato ad affluire a San Siro nella giornata grigia ma mite e in complesso favorevole. Quando tutti gli spalti non erano ormai che una fantastica gradinata umana e il parterre un mare di teste, la ressa alle porte era ancora inverosimile; chiusi gli ingressi, migliaia e migliaia di persone hanno sostato ancora tutto intorno allo stadio, paghe di sentire l'eco della battaglia sportiva che si combatteva nel campo, partecipandovi con fremente attesa ed unendo infine le loro acclamazioni al grido immenso che si è levato alla conclusione vittoriosa.

Il vasto rettangolo, cosparso di segatura, è in condizioni buone. Sulle antenne ai lati del campo, sventolano i colori delle due nazioni in contesa. Nella tribuna d'onore sono S. A. R. il Duca di Bergamo con le LL. EE. il Prefetto e il Comandante del Corpo d'Armata, il Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, Iti Bacci, commissario del CONI, con il Segretario del CONI barone Lazzaroni e il Segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio, Zanetti, il Podestà, il Segretario Federale ed altri membri del Direttorio, il Console generale d'Austria e moltissime personalità cittadine, sportive, tra cui i delegati esteri al convegno delle Federazioni calcistiche dell'Europa centrale.

La formazione delle squadre

Le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

AUSTRIA: Hiden; Schremseis e Szoldatics; Klima, Smistik e Schotp; Siegal, Facco, Gschweild, Schall e Howath.

ITALIA: Combi; Monzeglio e Calligaris; Bertolino, Ferraris IV e Pitto; Costantino, Banchero, Meazza, Ferrari e Orsi.

Al loro apparire, i giocatori sono accolti da calorosi applausi di saluto.

Dopo che i calciatori italiani hanno salutato romanamente, i capitani delle due squadre Calligaris per l'Italia e Siegl per l'Austria si scambiano il rituale mazzo di fiori.

Le fasi del gioco

I° tempo: Italia 1 - Austria 1

Alle 14.54 l'arbitro, lo svizzero signor Rouff, fischia l'inizio.

Gli azzurri hanno la palla. Giocano contro il vento che spira debolmente. Ben presto le maglie bianche austriache scendono minacciose verso la rete di Combi. L'impegno è al massimo da ambo le parti e la emozione vince il pubblico. Sono passati pochi minuti dall'inizio, quando l'ala sinistra austriaca riesce a segnare imparabilmente il primo punto per l'Austria.

La reazione azzurra è pronta e vivace, ma si urta contro una difesa formidabile. Infine, Meazza, il centro attacco nazionale, che è continuamente sorvegliato da più giocatori avversari, al 36', lanciato da Orsi, riesce a portarsi verso la rete austriaca: una finta inganna Hiden e il pareggio è segnato. Le grida di giubilo della folla salgono al cielo.

Gli austriaci tornano a premere fortemente nell'area italiana; ma anche gli azzurri, alla loro volta, compiono rapide e pericolose incursioni verso la rete austriaca: durante una di queste il portiere Hidler, scontratosi con Costantino, cade a terra e rimane contuso. Il giocatore riprende dopo qualche minuto di sospensione; ma nessuna delle due squadre riesce a segnare altri punti e il primo tempo si chiude con il punteggio di uno a uno.

II° tempo: Italia 1 - Austria 0

Alle 15.56 il gioco riprende con rinnovato ardore. Dopo una serie di belle azioni, ecco scaturire il magnifico punto della vittoria italiana: su un prezioso centro di Costantino, la squadra italiana con un tiro superbo batte per la seconda volta Hiden. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile; le acclamazioni altissime durano a lungo.

Dopo qualche minuto, un altro punto italiano, segnato da Costantino, è annullato dall'arbitro per fuori gioco.

Gli azzurri sono ormai installati nell'area avversaria dove il portiere, terzini e mediani si battono senza posa. Il gioco austriaco si fa piuttosto duro. Orsi è atterrato e riprende il gioco zoppicante; poi è Calligaris che va a terra per una forte carica e la partita deve essere sospesa per qualche minuto. Anche egli riprende, ma in minorate condizioni di efficacia.

Meazza, liberatosi dalla sorveglianza degli avversari, fugge verso la rete austriaca; ma mentre sta per tirare in porta, è atterrato alle gambe dal portiere avversario. L'arbitro concede il calcio di rigore, che però è parato magistralmente da Hiden.

Anche Bertolino, colpito ad un fianco, si arresta dolorante. Ma pure così menomati, gli azzurri persistono all'attacco.

Quando l'arbitro, che ha diretto la partita con tutta imparzialità, fischia la fine, gli italiani sono ancora all'offensiva.

Il tricolore sale sul pennone d'onore, salutato da una esplosione di giubilo, mentre applausi ed acclamazioni si propagano anche all'esterno. Gli azzurri si abbracciano e baciano tra loro e poi, inquadrati, fanno il giro del campo tra un delirio di applausi e di evviva che si rinnovano all'uscita dello stadio, dove gli atleti sono accolti trionfalmente dall'immensa fiumana di popolo.

Questa sera, i dirigenti della Federazione calcistica italiana hanno offerto ai giocatori delle due squadre ed alle personalità cittadine e sportive straniere convenute a Milano, un banchetto che ha dato luogo ad una viva manifestazione di cordialità tra sportivi italiani ed esteri.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Altra Cronaca Cittadina

L'assemblea delle conferenze di San Vincenzo de' Paoli

Ieri sera ha avuto svolgimento, nella sala delle Associazioni Cattoliche, di via Treppo, alla presenza di S. E. Mons. Nogara, di spiccate personalità e di numerosi intervenuti, l'annuale assemblea delle Conferenze cittadine di S. Vincenzo de' Paoli.

La sala è gremita di intervenuti quando giunge, applauditissimo, S. E. l'Arcivescovo che ha voluto colla sua presenza onorare l'interessante e bella riunione.

Cessati gli applausi, l'egregio dott. Peratoner sale nella cattedra e annuncia come, addoloratissimo, il comm. avv. Gio. Batta Bravaschi, per imprescindibili necessità, non abbia potuto intervenire alla riunione nella quale doveva dare la relazione morale delle Conferenze.

Autorizzato quindi dall'assente, il dottor Peratoner legge con voce chiara e piacevole la relazione, scritta dall'avv. [illegible] seguita la sua esposizione è sovente interrotta da applausi.

La fine della breve ma chiara relazione è salutata da unanimi applausi, cessati i quali salgono sul palco il prof. Bruno Cuttini e la signorina Italia Peverini Franceschinis per eseguire, il primo col violino e la seconda col pianoforte, «La follia» di Corelli-Leonard. La difficilissima esecuzione, tra la generale viva attenzione, viene seguita ed oltremodo gustata dal pubblico che alla fine tributa ai bravi esecutori un meritato e lungo applauso.

Ritornato il silenzio, sale sulla cattedra il sacerdote don Ugo Masotti per pronunciare il suo discorso sulla carità cristiana.

L'oratore si scusa modestamente della sua poco efficace oratoria e prega i presenti, che usano tanta carità verso i bisognosi, che ne usino un po' anche per lui.

Cercheremo di riassumere brevemente le parole del conferenziere. Ad un tratto, e precisamente coll'avvento del Cristianesimo, la vita dei popoli subì un rivolgimento impensato. Furono abbattute le barriere di classe create dall'imperialismo: il ricco dava la mano al povero, l'aristocratico al plebeo, la matrona si avvicinava all'ancella. Si costituì insomma quella società ideale vanamente sognata dai più grandi pensatori. E all'occhio pagano non sfuggì il miracolo e ammirò suo malgrado il grande sacrificio. L'amore che univa i seguaci della nuova religione non era l'amore dei sensi, il quale non può dare la pace alla società, bensì altro, ma l'amore dell'anima che portò e porta alla carità cristiana. L'uomo, chiunque esso sia, viene considerato da Dio un'anima, e perciò sia allo schiavo, come al nemico Esso tende la sua mano per portarlo ad un livello morale al quale non era mai giunto. Vediamo così in Roma pagana sorgere, ad opera del Cristianesimo, templi, scuole e ospedali prima dimenticati per la costruzione di palazzi e circhi di divertimento. La grande opera, continuata nei secoli, ha portato al militarismo della carità, ha abbattuti i confini creati dagli uomini, è giunta nei punti più remoti della terra, ovunque riscuotendo ammirazione e facendo proseliti.

L'oratore chiude la sua bella conferenza con un plauso ai presenti che colla loro bontà stanno continuando la grande opera di bene.

Fragorosi e meritati applausi ripagano l'oratore della sua fatica e i presenti si congratulano con lui per l'efficace discorso.

La riunione ha termine con l'esecuzione applauditissima di «Notturno» (Chopin) e di «Romanza andalusa» (Sarasate) da parte dei professori Cuttini e Franceschinis) coi quali S. E. l'Arcivescovo si è vivamente congratulato.

I danni di guerra
S. E. Mandruzzato a Udine

Alla presenza di S. E. il grand'ufficiale Salvatore Mandruzzato, Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia, stamane alle ore 8 si è riunita in Tribunale la Commissione Superiore per la liquidazione dei danni di guerra, di cui è Presidente il Giudice cav. Santomaso, e di cui fanno parte il dott. Federico Agente Superiore delle Imposte, architetto cav. Cesare Miani ed il cav. Stroppolatini; segretario il cav. Gorassini.

Furono iniziati i lavori per l'espletamento delle pratiche relative alle ultime pendenze dei danni di guerra.

Alla riunione presenziava numeroso pubblico.

Unione Italiana Ciechi
Attività della Sezione Venezia Giulia

Ieri, domenica, coll'intervento del Presidente della Sezione Venezia Giulia, prof. Damiano de Giampaulis, e del Vicepresidente dott. prof. barone Enrico Morpurgo, si tenne a Trieste un'importante adunata dei soci iscritti a quella Sottosezione.

Furono ampiamente discusse alcune questioni di carattere amministrativo e assistenziale, e vennero formulate varie proposte che la Presidenza accolse, riservandosi di sottoporle ad una prossima riunione del Consiglio Sezionale e di farle presenti alla Giunta Esecutiva Centrale del Sodalizio.

I soci dichiararono la propria soddisfazione ed espressero il desiderio di riavere presto fra loro i dirigenti della Sezione.

UNA BATTAGLIA A REVOLVERATE è avvenuta ieri all'Avana, ove la polizia cercò di disperdere un comizio. Si deplorano sessante feriti. Sono stati operati 65 arresti.

Ulteriore diminuzione dell'Imposta Consiliare

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, nella seduta del 13 febbraio, in omaggio alle direttive del Governo e d'accordo con il Ministero delle Corporazioni, ha deliberato di ridurre ulteriormente, per il 1931, l'aliquota dell'imposta consiliare, che, diminuita in un primo tempo da L. 0.80 a L. 0.75 per ogni cento lire di reddito netto, è stato ora apportata a L. 0.70 per cento.

Lo sgravio concesso ai contribuenti ha così raggiunto la percentuale del 12.50, rispetto all'imposta del 1930.

La Banca del Friuli
per la R. Scuola Industriale

Anche per il corrente anno la spettabile Banca del Friuli ha voluto elargire alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» la somma di L. 500 (lire cinquecento) per un premio da assegnarsi al migliore allievo distintosi nel decorso anno scolastico 1929-1930.

Il benemerito Istituto che ha voluto contribuire all'incremento di una delle nostre importanti istituzioni, incoraggiando nello studio i figli delle nostre classi lavoratrici, si è reso così meritevole della riconoscenza di tutta la cittadinanza.

QUARANTA VOLONTARI DEL CONGRESSO sono stati arrestati a Bombay durante la cerimonia del saluto alla bandiera nazionale. A Peshawar sono rimasti uccisi due comunisti.

LA RIVOLUZIONE VA ESTENDENDOSI nel Perù meridionale. Due navi da guerra hanno fatto causa comune con i rivoltosi.